

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 73 (1964)
Heft: 3

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GROCE ROSSA NEL

T
I
C
I
N
O



La terza autolettiga entrata in servizio a Locarno nel mese di marzo 1964. Photo Lorenzo Biffoni, Locarno

Consorzio servizio autolettiga Locarno

Il primo di gennaio del 1964 il Servizio dell'autolettiga di Locarno, del quale si era occupata per lunghi anni la sezione della Croce Rossa, è stato trasferito alle cure di un Consorzio di comuni che ne assicurerà il funzionamento.

Da anni si discuteva di tale possibilità. Le aumentate esigenze della zona locarnese, in modo particolare durante la stagione turistica, chiedevano l'impiego di forze maggiori, una sorveglianza continua, un servizio di picchetto che potesse funzionare sempre, anche in periodi difficili.

Le lunghe trattative con i comuni interessati si sono ora concluse felicemente cosicchè il Consorzio del distretto di Locarno e di Vallemaggia interessa attualmente 45 comuni.

La trasformazione si è fatta successivamente: nel maggio dello scorso anno, grazie all'interessamento del comune di Locarno, furono messi a disposizione locali accoglienti, accanto al garage dove venivano ospitate le macchine.

Arredati con semplicità, ma candidi grazie alle doti di pittore del capo servizio signor Ugo Maggetti, i due locali per il pronto soccorso e per il soggiorno dei militi

di picchetto si presentano in veste completamente rinnovata. E' stata così resa possibile una separazione completa del locale della Croce Rossa dove le signore ordinano il materiale da distribuire e quello per il lavoro riguardante l'autolettiga. Questa, pur portando sempre l'insegna della Croce Rossa, è ormai un servizio indipendente.

L'assistenza sanitaria

In previsione dell'ampliamento dei servizi la squadra dei militi e delle samaritane che se ne occupano è stata formata con corsi speciali: uno di pronto soccorso, un secondo per l'assistenza ai malati, un terzo speciale impartito dal dott. Carrà sul modo di trattare un ferito vittima di incidente.

Samaritani e militi, diretti dal signor Maggetti, sono ora 36: numero importante che garantisce turni costanti di picchetto e la possibilità di chiamare in servizio immediatamente il personale necessario.

Quanto sia utile un servizio bene organizzato è ormai dimostrato dalle cifre: durante il mese di gennaio furono compiuti 57 viaggi, tra i quali cinque corse dop-

pie per Zurigo. Cinque corse in condizioni piuttosto difficili data la stagione.

Il consorzio dispone ora di tre vetture: la vecchia e gloriosa prima vettura della Croce Rossa, ormai quasi inservibile, quella moderna comperata qualche anno fa e la terza modernissima entrata in funzione nel mese di marzo e illustrata dalla nostra fotografia.

Le tariffe

Con il mutamento intervenuto era naturale una revisione delle tariffe. Le stesse sono così state stabilite:

1. Trasporti gratuiti

Hanno diritto al trasporto gratuito tutte le persone domiciliate nei Comuni facenti parte del Consorzio. Il trasporto gratuito si intende:

- dal domicilio al posto di cura più vicino o ad altro istituto di cura situato entro il comprensorio consortile,
- il trasferimento da un istituto di cura ad un altro, purché questi siano situati entro il comprensorio consortile,
- il trasporto dal domicilio o da un istituto di cura ad un Ricovero, sempre entro il comprensorio, ma però solo quando le condizioni di salute non permettono l'uso di altro mezzo di trasporto (in questo caso occorré il certificato medico).

NB: Sono esclusi dal trasporto gratuito gli infortunati per i quali risponde un'assicurazione qualsiasi.

2. Trasporti a tariffa di favore

Hanno diritto alla tariffa di favore tutte le persone domiciliate nei Comuni consorziati.

Questa tariffa sarà applicata per trasporti a destinazione di istituti di cura situati fuori dal comprensorio consortile (es. O. N. Mendrisio, Ospedali specializzati della Svizzera interna, ecc.) computando i km di tariffa partendo da Locarno (es.: per un trasporto da Cevio a Zurigo, si calcoleranno i km da Locarno a Zurigo e ritorno, essendo il percorso Locarno-Cevio e ritorno incluso nella categoria per trasporti gratuiti). Questa tariffa sarà applicata solo quando il trasporto è ordinato da un medico, il quale rilascerà apposito certificato. Gli aventi diritto potranno usufruire della medesima tariffa anche per il viaggio di ritorno da uno degli istituti sopracitati, solo però quando le condizioni di salute non permettono l'uso di un altro mezzo.

3. Trasporti a tariffa normale

La tariffa normale sarà applicata per trasporti di persone non domiciliate nei Comuni consorziati, stranieri residenti solo temporaneamente ospiti di alberghi, pensioni, convitti e campeggi.

Questa tariffa sarà pure applicata anche per trasporti di persone ferite in incidenti i cui danni sono coperti da assicurazione (Insai, RC veicoli, ecc.). Per trasporti fuori dal comprensorio consortile la tariffa sarà applicata per i km effettivi del percorso.

Ottima realizzazione dunque di un servizio nato per iniziativa Croce Rossa e divenuto ormai pubblico, così come era nei desideri di molti.

Notizie dalle sezioni

Dai rapporti annuali delle sezioni ticinesi, giunti a Berna per informazione generale, rileviamo attività comuni che si sono andate sviluppando in diversa misura.

In particolare si fanno rilevare i risultati, buoni o mancati, del *reclutamento soci* organizzato durante l'anno del Centenario. Bellinzona afferma che il numero delle nuove adesioni non corrisponde alla mole di lavoro che fu necessaria per raggiungere e informare il maggior numero possibile di cittadini. Le stesse voci giungono dalla Leventina dove l'adesione maggiore venne da parte dei Samaritani, ma non dalla popolazione in generale. Lugano non commenta, ma presenta cifre. Ventimila cartoline distribuite in ventimila fuochi, impegno volonteroso di un gruppo di signore e signorine che svolsero opera di persuasione personale: risultato 600 nuovi soci. Le cifre così paragonate potrebbero dire della mancanza di interesse della popolazione, ma ad ogni modo l'esperienza bisogna pur farla.

Se il numero dei soci non aumenta in maniera spettacolosa, i risultati della *Colletta di maggio* manifestano però una partecipazione particolare della nostra popolazione: le cifre aumentano ovunque, sia per i versamenti postali, sia per la vendita del distintivo.

A questo proposito tutti fanno notare che anche nei prossimi anni bisognerebbe vendere qualcosa di «utile» e «grazioso» che la popolazione acquista con piacere. La piccola medicazione solita si perde e molti

non ne avvertono nemmeno il significato e l'uso pratico. I corsi di cura a domicilio si sono sviluppati bene a Chiasso ed a Lugano, ma purtroppo le monitrici non sono sempre a disposizione. A Bellinzona invece, dove pure abbiamo una monitrice di grande valore, almeno in città non hanno suscitato molto interesse. Si spera di poter riprendere quelli nelle valli.

I corsi per *ausiliarie d'ospedale* continuano ad aver successo a Bellinzona. A Lugano sono stati introdotti con un primo esperimento conclusosi, tra l'altro, con l'iscrizione in blocco delle dieci ausiliarie nel Servizio Croce Rossa.

Centri trasfusione del sangue sono sempre all'ordine del giorno. Una bella collaborazione si nota tra Lugano e il Mendrisiotto dove si è ormai formato un gruppo di 500 donatori.

Opere assistenziali si sviluppano in tutte le sezioni con assistenza ad ogni categoria di persone.

Vi è infine da segnalare lo slancio preso dalla Croce Rossa per la gioventù che interessa tutto il cantone ed ogni sezione, anche se ha una direzione a se stante, sempre in collaborazione con le sezioni stesse.

Lo stesso dicasi della *Colonna Croce Rossa* per la quale occorre una costante attività sia per il reclutamento di militi, sia per le disposizioni riguardanti il materiale.



I rifugiati tibetani chiedono il nostro aiuto

La Croce Rossa svizzera e l'Associazione per la fondazione di focolari tibetani in Svizzera hanno quale scopo di riunire le famiglie sparse dagli avvenimenti e offrir loro la possibilità di ricrearsi un'esistenza normale in un paese ove possano sentirsi «di casa».

Migliaia di rifugiati tibetani, uomini e donne, sono occupati in India nella costruzione di strade, soprattutto nel nord del paese. Vivono come nomadi, sotto le tende. In tali rifugi di fortuna i bambini sono abbandonati a loro stessi, minacciati di ogni sorta di pericoli, privi di cure quando siano malati. La mortalità infantile è grande. Consenzienti i genitori ne vengono separati e accolti in centri speciali, come quello di Dharamsala ove la Croce Rossa svizzera delega in permanenza un medico incaricato dell'assistenza sanitaria.



Bimbi tibetani rifugiati in India

David Williams è un giovane architetto inglese che lavora quale volontario, da oltre un anno, in un centro dove vennero riuniti bimbi rifugiati tibetani orfani o separati dai genitori occupati, questi ultimi, nella costruzione di strade. David Williams ci ha mandato recentemente una lettera spedita da Kasauli, località situata nella provincia indiana del Punjab, per parlarci dell'azione « bagno in comune ».

« Dey sho! Dey sho! Avanti l'altro... » e l'altro arriva. Nudo e magro. Una manina stretta sul povero ventre enfiato, l'altra stesa per salutarmi. Il bimbo è scheletrico, la pelle coperta di piaghe infette e di croste. Ha due anni ed è il 102. esimo al quale oggi facciamo il bagno. Il bagno è uno dei mezzi che utilizziamo per combattere e prevenire le epidemie tra i 450 bambini qui riuniti. Ma come combattere le malattie quando i bimbi dormono in sei in un letto, non hanno frutta fresca, nè proteine sufficienti e non siamo che in pochissimi a poterli occupare di loro?

La pietà mi assale ogni volta che insapono questi piccoli corpi ricoperti di piaghe, rachitici, ogni volta che vedo i bimbi grattarsi con unghie sudice e gemere

per la fatica di muovere le gambe. Mi assale la pietà e la collera pure, se penso che questi bimbi discendono da un popolo che viveva felice nelle sue montagne. Alla fine della serie di bagni guardo le mie mani insanguinate del sangue di questi bimbi. Ci occorrono case per ospitarli, letti, assistenti, frutta fresca, verdure, proteine. Domandiamo troppo? Perchè non ci si risponde con maggior slancio?

Le montagne splendono nel sole, gli alberi si piegano al soffio del vento della sera. I bimbi son stati rivestiti, sorridono ai visitatori che esclamano: — Quanto sono carini! —

Ma quale sarà il loro avvenire? Molti si sviluppano male. Cosa impareranno? In India il numero dei disoccupati è spaventoso e già ora le strade che vengono da Lucknow sono piene di mendicanti tibetani.

Nelle altre case ospitanti bimbi tibetani, come quella di Dharamsala ove un medico delegato della Croce Rossa svizzera si occupa regolarmente di loro, la situazione non è migliore. Le ragioni per le quali i bimbi vengono separati dai genitori? Eccole: migliaia di tibe-



Lobsang Nyima è nato il 14 luglio 1963 nella Casa tibetana di Ennethur/Unterwasser nel Toggenburgo. La madre si abitua docilmente agli usi occidentali e cura il bimbo, il terzo, alla moda svizzera... Il padre, Lobsang Tashi, lavora nella regione e il datore di lavoro è molto contento di lui, come lo sono in genere tutti i datori di lavoro che occupano rifugiati tibetani. Sette gruppi di rifugiati tibetani, in totale 200 persone, hanno già trovato asilo duraturo in Svizzera dopo aver vissuto per anni in condizioni estremamente precarie, illustrate dalle due fotografie qui accanto.

tani, uomini e donne, lavorano alla costruzione di strade militari nel nord dell'India e vivono sotto alle tende. In questi rifugi di fortuna i bambini vengono abbandonati a loro stessi, minacciati da ogni sorta di pericolo, privi di cure quando cadano ammalati. La mortalità è grande: per questo, con il consenso dei genitori, vengono radunati in centri appositi. Ma anche in tali centri non sono certo al riparo dalle malattie. Quando si manifesta un contagio, l'epidemia miete vittime in poche ore. Per questo, anche nei centri, muoiono bimbi in numero rilevante.

Per di più le madri vi portano anche i bimbi di poche settimane, ciò che causa non soltanto una cronica mancanza di spazio, ma aumenta il pericolo di epidemia tra i più piccoli. D'altra parte i bambini soffrono per la mancanza dell'affetto delle loro famiglie.

Per questo la Croce Rossa svizzera, in collaborazione con l'Associazione svizzera per le case ai tibetani, si è data quale compito di inserire gruppi di famiglie tibetane nella vita di nostri villaggi di montagna, dove il clima e le condizioni di vita si confondono a queste popolazioni. Già ora sette gruppi, di 25—30 persone, hanno trovato asilo da noi e un ottavo gruppo arriverà tra poco.

Per tale azione d'assistenza in patria e per continuare l'assistenza nel Nepal e in India la Croce Rossa svizzera deve disporre di fondi di notevole importanza. Tali fondi vengono raccolti per mezzo di padrinati, per i quali chiediamo la vostra comprensione e il vostro aiuto.

Ma quale sarà il loro avvenire? Molti si sviluppano male. Cosa impareranno? In India il numero dei disoccupati è spaventoso e già ora le strade che vengono da Lucknow sono piene di mendicanti tibetani.

Staccare qui

Adesione per padrinati «Famiglie tibetane»

Sottoscrivo padrinato dalla Croce Rossa svizzera, in ragione di fr. (fr. 10.— al minimo) al mese durante mesi (6 mesi al minimo), in favore dei rifugiati tibetani. (Non sarà possibile il contatto diretto tra padrino e beneficiario, ma il padrino riceverà rapporti periodici).

Cognome e nome:

Indirizzo completo:

Data: Firma:

Pregherà di mandare il bollettino di sottoscrizione a: Croce Rossa svizzera, servizio padrinati, Taubenstrasse 8, Berna.